

Cooperare per l'abitare. Welfare e spazio pubblico

Angioletta Voghera, professore associato di urbanistica, Politecnico di Torino, scientific board di R3C – Responsible Risk Resilience Centre angioletta.voghera@polito.it

1. Premessa

Questo contributo si inserisce nel percorso di Legacoop Bologna volto a definire il contributo delle cooperative per l'Agenda 2030 ONU e i Sustainable Development Goals e per il Piano Strategico Metropolitano, che mi ha vista partecipare come esperta sul tema Welfare e abitare; questo complesso tema è stato qui affrontato mettendolo in relazione ai processi locali di patrimonializzazione legati alla perdurante crisi economica, che chiamano fortemente in causa gli attori della cooperazione.

2. Cooperazione. Un supporto alla patrimonializzazione

La cooperazione formalizzata tra gli attori locali per la gestione dello spazio o dei servizi autorganizzata, aggiuntiva, o meglio, alternativa, al welfare state rilancia il diritto alla città (Lefebvre, 1972); può contrastare la disgregazione urbana e quella sociale e scardinare l'idea, come ricorda Bettin con riferimento alle tesi di Lefebvre (1972), che la città contemporanea sia ingabbiata da una pretenziosa razionalità urbanistica, che uccide ogni pratica di innovazione e sperimentazione sociale per aprire alla riappropriazione degli spazi e per dare alla città una forma diversa, una diversa organizzazione, una riformulazione dell'urbanistica basata sulla partecipazione (Mazza, 2015). In questa direzione Mazza ci ricorda che il governo del territorio, il suo modello normativo e il suo lessico d'azione, sono lo spazio politico per ricostruire un'idea di cittadinanza la quale - come il senso di comunità - pare talvolta *svuotata*, e per dar senso ai valori comuni che con il neoliberalismo rischiano di venir meno.

In questa direzione gioca un ruolo rilevante la patrimonializzazione (Nora, 1997), processo che spazia dal riconoscimento di un valore al valore instaurativo dell'azione di restauro (Caccia e Olmo, 2015) e di rigenerazione, che è oggi ancora più rilevante per dare risposta alla ricostruzione del capitale fisso sociale, talvolta fuori da ordini spaziali e valori dei suoli definiti dal piano (Voghera, 2016).

La patrimonializzazione¹ è riconoscimento nel presente di un valore condiviso, di protezione di qualcosa che si ritiene valga (Bianchetti, 2014); è un processo complesso e articolato di conferimento di valore che si esprime attraverso forme *vistose* (Rykwert, 2008) di tutela (le aree tutelate, i siti UNESCO), ma anche in forme minori legate a pratiche innovative d'uso o di produzione di servizi, che si caratterizzano per azioni di cura quotidiane che identificano il senso più ampio dell'abitare (Andriani, 2010), una patrimonializzazione *minore* in cui la cura è pratica che passa in carico alle comunità (Voghera, 2015; 2017). È quindi talvolta una pratica ambigua, sfuggente che contrappone la capacità di durare ad una singolare fragilità (Bianchetti, 2010), che può essere superata se è valorizzata da azioni in forma associativa o cooperativa ed è supportata dalle istituzioni.

Le comunità e la cooperazione infatti assumono un ruolo centrale per la sperimentazione di pratiche anche operative di patrimonializzazione *minore* (come in Legacoop le azioni Agenzia Sociale dell'affitto e Housing in First promosse da Piazza Grande o da AUSER), sperimentazioni resilienti di presa in carico di valori locali che, con riferimento a strategie internazionali, promuovono forme di recupero e di uso nuovo di suoli urbani, residui infrastrutturali e marginali, oltre che di condivisione dell'abitare e di realizzazione di servizi innovativi (co-management, URBES Project, IUCN²; Convenzione Europea del Paesaggio, Consiglio d'Europa, 2000; UN SDGs 11: Make cities inclusive, safe, resilient and sustainable; UN SDGs 13: Goal 13: Take urgent action to combat climate change and its impacts³).

Le forme in cui si esprime la patrimonializzazione *minore* sono diverse: dall'espressione di un diritto, alla manifestazione di una volontà, alla soluzione di un problema, all'azione di trasformazione di un luogo. Implica un noi capace di muoversi come soggetto collettivo secondo una logica di condivisione (Bianchetti, 2014b), che è espressione di un impegno, di una responsabilità e di un'attenzione che può coinvolgere lo spazio, che può offrire un servizio, affermando nuovi valori dell'abitare. Genera un arricchimento di significato dello spazio perché apre a nuovi sguardi sui luoghi, implicando una variazione di valore dal punto di vista simbolico, relazionale, culturale, economico. Da un lato, si riconoscono forme più leggere, occasionali, strumentali, che coinvolgono luoghi molto diversi tra loro e non utilizzati ora a causa della crisi ora di un insufficiente presidio pubblico, portando ad ammettere l'assegnazione di usi temporanei; oppure implica un soggetto che agisce come organizzatore del noi attraverso diverse forme associative *autorganizzate* o della cooperazione. Questo attore sociale comunitario reinventa lo spazio, attraverso un articolarsi molto vario di usi, di servizi per la collettività e dal basso si può contrapporre all'organizzazione funzionale dello spazio, determinandone una riorganizzazione. Focalizzando l'attenzione sugli esiti, queste pratiche producono o sostengono l'interazione tra i membri di una comunità, producono cittadinanza, mettono in gioco la capacità di agire nello spazio *con poco*, anche fuori dal mercato e dalle istituzioni, trasformando gli spazi dell'abitare in modo frammentario, non programmaticamente costruito.

Un ruolo importante è assunto dalle associazioni o dagli attori della cooperazione che mettono in contatto proprietari con utilizzatori, definiscono scenari d'uso possibile, promuovono bandi di idee, sostengono azioni integrate per la casa, la solidarietà e il lavoro, svolgendo un importante ruolo di

¹ La patrimonializzazione ha trovato ampia discussione nel volume Il patrimonio e l'abitare (2010) in relazione al suo significato non di acquisizione di beni, o di "eredità".

² URban Biodiversity and Ecosystems Services, <http://www.urbesproject.org/>;
<https://www.iucn.org/regions/europe/projects/cities-and-regions/urbes-project>.

³<https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/> <https://www.un.org/sustainabledevelopment/cities/>

mediazione (si vedano le molte attività in questi campi di Legacoop)⁴, talvolta con il supporto o in sinergia con le istituzioni (come a Bologna, Torino e Milano)⁵.

Molti sono oggi i processi di istituzionalizzazione pubblica di pratiche di patrimonializzazione locale per la cura e la difesa di beni e la produzione di servizi che, ricreando condizioni di cittadinanza, possono prevedere la mediazione di un attore della cooperazione: il riuso temporaneo degli spazi non utilizzati, l'affitto o il comodato a soggetti terzi come la comunità per la presa in cura del bene e in carico dei costi di tassazione e la costituzione di patti per la gestione dei beni comuni o abitativi. Ne costituiscono esempio le pratiche oggi diffuse di residenze temporanee, o di spazi flessibili di co-working, usi che prevedono l'occupazione temporanea o l'uso stabile e riconosciuto di parti del manufatto, spesso con una durata pari a quella dei contratti di locazione.

In questo caso l'urbanistica accompagna le azioni comunitarie e, talvolta, le promuove, rigenerando paesaggi attraverso trasformazioni minute legate alle pratiche d'uso. Le istituzioni sono intermediarie nel creare spazi pubblici di prossimità per innescare nei territori forme di apprendimento sociale, di partnership tra attore pubblico e privato; si creano spazi di apprendimento reciproco nella gestione della cosa pubblica soprattutto nelle *terre di confine*, in quegli spazi della mediazione, dell'integrazione tra pratiche, dove eliminare i confini tra pubblico e privato può accrescere la qualità dell'abitare; la qualità dell'abitare e quella sociale sono uno standard, una misura del modo in cui i cittadini partecipano alla vita sociale e di comunità e accrescono il loro benessere e potenziale individuale (Laville, Gardin, 1999).

3. Il ruolo dell'attore pubblico

L'urbanistica con i suoi strumenti e pratiche può intercettare e potenziare gli effetti delle azioni innovative locali, nell'ottica di cercare di limitare i costi ambientali e paesaggistici e avviare processi di ricostruzione del patrimonio *minore*, generando un'idea diversa di sviluppo, basata sul coinvolgimento delle comunità (UN SDGs 11 e 13). Quest'idea diversa di sviluppo deve saper intrecciare opportunità economiche e pratiche sociali in modo plurale, contribuendo a definire condizioni di sostegno, reinventando politiche che, in carenza di risorse economiche, possano allargare le condizioni di cittadinanza. Si tratta di azioni e pratiche che possono produrre la conservazione tradizionale di parte del patrimonio, un suo riuso anche parziale in forme innovative e/o temporanee, contribuendo a rafforzare le potenzialità di rigenerazione ambientale e a sostenere le azioni sperimentali e di patrimonializzazione locale che stanno emergendo.

Le azioni pubbliche di orientamento, legittimazione, sostegno alle pratiche innovative della cooperazione richiedono interpretazioni diverse del ruolo, dei limiti, delle potenzialità delle pratiche urbanistiche per sostenere efficacemente le trasformazioni dell'economia, della società e del territorio conseguenti alla crisi e per permettere al progetto di misurarsi con le diverse forme di capitale sociale sospeso e con i diversi e articolati bisogni sociali. Alcune azioni pubbliche per la trasformazione del

⁴ Le più interessanti iniziative in questi campi sono promesse dalle cooperative: Piazza Grande, Società Dolce -Coop. Sociale, Open Group - Coop. Sociale, Senza il banco - Coop. Sociale, AUSER.

⁵ Di grande interesse: i progetti di cittadinanza attiva a Bologna a seguito del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani; le "Case del Quartiere" a Torino e il progetto COCITY, che mediano nella gestione dei patti abitativi riformalizzati attraverso la carta della gestione dei beni comuni. Si segnalano a Torino in proposito i progetti "Che fare 2" e "Di Casa in casa" attivano e validano progetti complessi attraverso le Case di quartiere, attori sociali che facilitano e stimolano la costruzione di progetti di cittadinanza attiva, a partire dall'ascolto dei bisogni; Temporiuso a Milano.

capitale fisso sociale in tempi di crisi (conservazione e tutela; regolazione; sostegno e/o di legittimazione delle iniziative di presa in cura del patrimonio da parte della comunità; Voghera, 2017) potrebbero contribuire ad inserire nei diversi contesti spunti e germi per attivare traiettorie virtuose, generando potenzialità future, dando spazio agli attori locali e sostegno alle pratiche innovative.

Ota Deleonardis (1998) ricorda l'importanza della corresponsabilizzazione del pubblico per supportare cooperative e imprese sociali che hanno come mission l'espansione del sociale, la moltiplicazione delle relazioni, la capacità di mettere insieme esperienze e rafforzare l'auto-organizzazione. Inoltre è essenziale il rapporto con il welfare volto a creare le condizioni per la cooperazione, combinando le risorse in campo, favorendo la comunicazione e l'apprendimento reciproco, sfidando frizioni, blocchi e barriere per produrre ibridazioni tra settori, poteri e interessi.

In questo senso il percorso avviato da Legacoop Bologna e i documenti sul welfare connettivo (2016), sviluppati con il supporto del CERGAS SDA Bocconi, possono essere strategici per avviare un processo di ripensamento del ruolo delle cooperative in relazione al welfare e al territorio nella prospettiva dello sviluppo sostenibile; attività questa che muove dal riconoscimento degli spazi di integrazione tra settori e che, superata la fase di sperimentazione, dovrebbe inserirsi nell'offerta di un sistema integrato di servizi⁶.

Le istituzioni del territorio emiliano e bolognese sono molto attive nell'azione di regolazione e sostegno all'innovazione.

Le *Linee guida regionali sull'affidamento dei servizi alle cooperative sociali*, emanate dalla Regione Emilia-Romagna (2016)⁷, mettono a sistema le nuove normative inserite nel Codice degli appalti, con la Legge 381/91 sulla cooperazione sociale e con la Legge 12/2014, promossa dalla Regione⁸ per rafforzare e orientare la collaborazione nel rispetto della normativa - europea, statale e regionale - tra i diversi interessi pubblici, oltre che supportare il ruolo attivo e strategico del mondo cooperativo per il territorio.

Anche l'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile di Bologna, a partire dalla Carta di Bologna per l'Ambiente, interpreta l'area vasta metropolitana e il suo piano strategico come promotore di sviluppo, sperimentazione e innovazione anche nella definizione di relazioni virtuose, collaborative e non competitive con il settore privato, profit e non. In questa prospettiva assume come priorità la costruzione, la manutenzione e l'aggiornamento delle reti materiali e immateriali, quali condizioni abilitanti per l'identità metropolitana e la realizzazione di obiettivi coerenti con il *Patto di Amsterdam per un'Agenda urbana europea* e i *Sustainable Development Goals (SDGs)* dell'Agenda Onu 2030.

⁶ In particolare sono emersi i 3 scenari cooperativi come piste di lavoro: la costruzione di un welfare 3.0 nel rapporto tra cooperazione sociale e cooperative di consumo per l'offerta di servizi nel campo della salute e benessere per i soci consumatori; la costruzione di piattaforme di welfare aziendale nel rapporto tra grandi e piccole cooperative per la condivisione territoriale di servizi di welfare aziendale, aperti alla comunità; la costruzione di reti di infrastrutture territoriali di welfare nel rapporto tra cooperative sociali, mutue, soggetti che operano in campo sanitario e assicurativo, associazioni capaci di innovare il welfare e innalzare il livello di protezione sociale.

⁷ Allegato alla deliberazione di giunta regionale 27 giugno 2016, n. 969.

⁸ Legge regionale 17 luglio 2014, n. 12 norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale abrogazione della legge regionale 4 febbraio 1994, n. 7 *Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, in attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381*.

In particolare il Piano Strategico Metropolitano lega sostenibilità e inclusione: ambiente e comunità sono temi strettamente connessi per aumentare il valore del capitale sociale e territoriale, rispettando l'identità e mettendo a sistema la capacità di creare innovazione e promuovere il nostro paesaggio e le nostre città. In questa direzione si sostiene un modello di welfare comunitario, che possa modificare i rapporti tra istituzioni e società civile e rafforzare l'auto-organizzazione e l'autodeterminazione; questo modello vede protagonista il terzo settore, capace di rispondere in maniera qualificata alla domanda di partecipazione e di relazionalità che rappresenta la nuova dimensione dei bisogni sociali. Per una maggiore attrattività di questo territorio il piano sostiene di creare le condizioni per aumentare e migliorare l'offerta abitativa con particolare attenzione ai nuovi lavoratori e studenti, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente ed agendo sui regolamenti comunali: una politica della casa che, da un lato, incentivi interventi di social housing (ERS/ERP) e, dall'altro, favorisca il settore delle locazioni. Il ruolo della cooperazione per il welfare e l'abitare è -in attuazione agli obiettivi del piano - innovare il sistema di welfare metropolitano, sviluppando una rete di servizi caratterizzati dalla co-progettazione pubblico-privato. L'attore pubblico è riconosciuto quale "garante della qualità, omogeneità ed equità delle prestazioni offerte" in un quadro di sviluppo sostenibile. Il piano locale dovrà, nell'individuare e attuare una rete di progetti di riqualificazione urbana di valenza metropolitana intervenendo sulle aree caratterizzate da minore qualità e/o degrado urbanistico ed edilizio e marginalità economica e sociale, perseguire l'obiettivo della piena integrazione tra politiche per la riqualificazione urbana, il lavoro, l'economia, e quelle per l'inclusione sociale e la mobilità sostenibile; elementi questi determinanti per l'equità e la crescita produttiva, sociale e culturale. Interessante è l'istituzione di un Fondo Perequativo Metropolitano, che sarà alimentato da parte delle entrate prodotte dai principali poli attrattori metropolitani e dalle ulteriori risorse previste dalla nuova legge urbanistica regionale per il finanziamento degli interventi di rigenerazione urbana.

Infine il piano per sostenere lo sviluppo di un welfare di comunità e la co-progettazione promuove: azioni di sensibilizzazione e formazione, modelli di intervento in ambito sociale e socio-sanitario, responsabilizzazione con iniziative sussidiarie (Brunetta, Moroni, 2011) e azioni di partenariato pubblico-privato, rafforzamento della funzione pubblica di garanzia e controllo (vincoli, standard qualitativi e di processo), accesso unico al sistema complessivo dell'offerta pubblico/privata attraverso il collegamento fra i servizi territoriali, un servizio pubblico di consulenza e orientamento verso le diverse soluzioni a sostegno della non autosufficienza. Dal punto di vista operativo, il piano si propone di sviluppare un patto metropolitano di collaborazione con il terzo settore per contrastare le fragilità sociali e condividere fra territori buone pratiche, metodi e strumenti per l'empowerment delle organizzazioni, pubbliche e non profit e della comunità.

4. Cooperazione e United Nations Sustainable Development Goals (SDGs)

Azione pubblica e cooperazione entrano fortemente in sinergia per essere efficaci per lo sviluppo sostenibile, con riferimento soprattutto agli SDGs; in particolare sono rilevanti per il processo di innovazione delle cooperative i target: n. 11, che pone l'urbanizzazione e lo sviluppo territoriale al centro dello sviluppo sostenibile e invita a "creare città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" e il n. 13, che sollecita azioni per adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

I target con cui sono declinati gli obiettivi 11 e 13 richiedono l'intervento di regolazione e sostegno delle pratiche di patrimonializzazione minore da parte degli attori istituzionali di governo del territorio per affrontare le sfide urbane di: miglioramento degli insediamenti abitativi, fornitura di

alloggi a prezzi accessibili, sistemi di trasporto pubblico adeguati, pianificazione e governance, valorizzazione del patrimonio culturale, gestione delle catastrofi, qualità dell'aria, gestione dei rifiuti e verde pubblico, resilienza e capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali, integrazione nelle politiche, nelle strategie e nei piani delle misure di contrasto ai cambiamenti climatici.

Le cooperative sono infatti importanti in interazione con gli attori istituzionali, a livello globale, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di donne e uomini e, a livello più locale, per rendere disponibili infrastrutture e servizi essenziali anche in aree trascurate dallo stato e dalle imprese tradizionali (ILO, 2002). Svolgono infatti un ruolo economico rilevante nella creazione di posti di lavoro e nella generazione di reddito, con oltre 100 milioni di posti di lavoro nel mondo, mostrando maggiore resilienza nelle crisi finanziarie ed economiche (ILO, 2002). Assumono un ruolo strategico anche nei processi di patrimonializzazione: le cooperative ambientali contribuiscono alla gestione sostenibile delle risorse naturali, fornendo supporto a processi partecipativi equi, trasparenti e responsabilizzano le comunità e le imprese per lo sviluppo sostenibile, compensando le carenze dei settori pubblico e privato.

In proposito emergono interessanti esempi internazionali. Nei Paesi Bassi le cooperative rispondono alla crisi dell'agricoltura e della regolamentazione ambientale ad alta tecnologia; in Italia – come a Bologna - forniscono manutenzione degli spazi verdi pubblici, contribuiscono alla raccolta e riutilizzo dei rifiuti urbani, al risanamento urbano, all'installazione di pannelli solari. In Gran Bretagna il movimento cooperativo si è occupato di obiettivi sia sociali sia economici sin dalle sue origini e, in tempi più recenti, è stato uno dei primi sostenitori del movimento del commercio equo e solidale e del sistema bancario etico, oltre che tra i primi ad adottare il Fair Tax Mark da assegnare alle aziende che soddisfano gli obblighi fiscali in modo trasparente.

Le cooperative, soprattutto laddove opportunamente supportate⁹, sono un modello di business intrinsecamente sostenibile, dal punto di vista sociale, economica e ambientale e sono capaci di attivare azioni innovative di co-management, integrando l'azione istituzionale in modo proattivo e partecipando all'attuazione dell'agenda di sviluppo per favorire la condivisione di esperienze sulla realizzazione dello sviluppo sostenibile.

⁹ La Regione Emilia-Romagna è all'avanguardia su questo tema attraverso il sostegno ad aziende e reti di soggetti impegnati in azioni per lo sviluppo sostenibile. In particolare il bando lanciato per il triennio 2017-2019 promuove la cultura dell'innovazione responsabile e sostiene le imprese che vogliono contribuire a realizzare gli Obiettivi dell'Agenda 2030; un importante esempio è il sostegno ai laboratori territoriali per la responsabilità sociale d'impresa, coordinati dal sistema degli enti locali e delle Camere di commercio.

Riferimenti bibliografici

Andriani C., a cura di, 2010, *Il patrimonio e l'abitare*. Donzelli, Roma.

Bettin, G., 1979, *I sociologi della città*, il Mulino, Bologna.

Bianchetti C., 2010, *Il paradosso del patrimonio*. In: Andriani C., a cura di, *Il patrimonio e l'abitare*. Roma: Donzelli.

Bianchetti C., 2014b, a cura di, *Territori della condivisione. Una nuova città*, Quodlibet, Macerata.

Bianchetti C., Cogato Lanza E., Kercuku A. E., Sampieri A. and Voghera A., edited by (2015). *Territories in Crisis. Architecture and Urbanism Facing Changes in Europe*, Berlin: Jovis.

Brunetta G., Moroni S., 2011 (a cura di), *La città intraprendente. Comunità contrattuali e sussidiarietà orizzontale*, Carocci, Roma.

Caccia Gherardini S. e Olmo C., 2015, *Architecture and Heritage*. In: Bianchetti C., Cogato Lanza E., Kercuku A. E., Sampieri A. e Voghera A. (edited by) *Territories in Crisis. Architecture and Urbanism Facing Changes in Europe*, Jovis. Berlin.

de Leonardis O., 1998, *In un diverso welfare. Sogni e incubi*, Feltrinelli editore, Milano.

ILO, 2002, *Recommendation 193 Concerning the Promotion of Cooperatives* ILO, Geneva (In May 2018 available at: <http://www.ilo.org/images/empent/static/coop/pdf/english.pdf>).

Laville J. & Gardin, L. (1999). *Les coopératives sociales italiennes*. *Nouvelles pratiques sociales*, 12(1), 63–81. doi:10.7202/301437ar

Lefebvre H., 1972, *Espace et politique . Le droit à la ville II*, éditions Anthropos, Paris.

Mazza L., 2015, *Spazio e cittadinanza. Politica e governo del territorio*, Donzelli editore, Roma.

Nora P., a cura di, 1997, *Les lieux de mémoire*, Gallimard, Paris, 3 vol.

Rykwert J., 2008, *La seduzione del luogo. Storia e futuro della città*, Torino: Einaudi. Sampieri A. and Viganò

Voghera A. 2016, *Un patrimonio "minore". Capitale fisso sociale e ricostruzione di contesti territoriali*, in *Archivio di Studi Urbani E Regionali FrancoAngeli*, pp 16, pagine 35-50, ISSN: 0004-0177.

Voghera A., 2017, *Un patrimonio "minore". Capitale fisso sociale e ricostruzione di contesti territoriali*, in *Archivio di Studi Urbani E Regionali FrancoAngeli*, pp 16, pagine 35-50, ISSN: 0004-0177.